



**Liberarsi dal dogma della crescita economica,  
scelte di vita per una crescita sociale.**

## **OLTRE IL PIL**

Il modello di sviluppo attuale è basato sulla crescita del PIL.

Il Prodotto Interno Lordo è il valore complessivo dei beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese in un determinato intervallo di tempo. Su [borsaitaliana.it](http://borsaitaliana.it) il PIL è anche definito come il valore della ricchezza o del benessere di un Paese.

## **CRESCITA ECONOMICA E SVILUPPO**

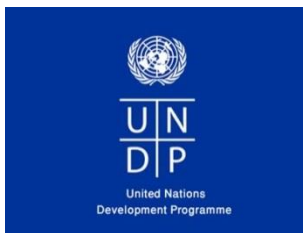
Lo sviluppo è un processo multidimensionale verso il benessere che coinvolge non solo il livello economico, ma anche il livello sociale, politico e culturale. Ad oggi il PIL non è più ritenuto un indicatore affidabile per valutare il progresso economico e sociale di un paese e soprattutto il suo livello di sviluppo. Ad affermarlo sono i premi Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz e Amartya Sen e l'economista francese Jean-Paul Fitoussi, che nel 2008 sono stati invitati da Nicolas Sarkozy ad istituire una commissione di esperti per analizzare l'affidabilità del PIL come indicatore e stendere un programma per sviluppare metodi di misurazione migliori. Il PIL è risultato essere la misura sbagliata delle nostre vite, un passo fondamentale per il futuro della nostra economia e della nostra società. Nel Rapporto della commissione Stiglitz- Sen-Fitoussi si sono presi in considerazione i grossi limiti del PIL come sistema di valutazione del benessere delle società, poiché, ad esempio, esso aumenta all'aumentare delle spese per riparare i danni ambientali, i quali però fanno diminuire il benessere sociale. Il benessere infatti dipende anche da attività che non danno luogo a scambi di mercato, come le prestazioni dirette tra soggetti, il vivere in un ambiente non inquinato... Lo stesso ideatore del PIL, Simon Kuznets, presentando la sua creatura al Congresso USA nel 1934, disse: "Il benessere di una nazione non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale." Il PIL ha avuto indubbi meriti nel permettere per lungo tempo, una gestione dell'economia che ne limitasse le oscillazioni e ne favorisse l'espansione, con benefici effetti sul benessere (rappresentava per i governi una bussola della quale si era compresa l'importanza durante la grande depressione). Da quando il PIL è stato inventato ed utilizzato però le condizioni economiche e sociali dei vari paesi hanno conosciuto fasi diverse (il conflitto bellico, la decolonizzazione, il boom economico e demografico, la crescita esponenziale dei consumi, la delocalizzazione delle industrie, l'agricoltura di massa, la finanziarizzazione dell'economia, lo sviluppo del pensiero ambientalista, la profonda depressione economica che ha creato l'attuale tasso di disoccupazione ed impoverimento generale...) Questi cambiamenti hanno decretato l'esaurimento della funzione storica del PIL. È ora di dare altre concezioni che rispondano alla misurazione del benessere sociale.

## **IL SUPERAMENTO DEL PIL**

È chiaro che il grado di soggezione al PIL è stato un atto volontario da parte dei governi che si sono succeduti fino ad oggi, i quali hanno la libertà di scegliere le variabili da cui farsi guidare nella loro elaborazione delle politiche economiche. Possiamo sperare allora che bandendo il PIL scompaia anche la possibilità di fare un cattivo uso della libertà di scelta degli indicatori? La risposta è scontata ma la questione rientra a pieno titolo nel terreno della democrazia. Ad esempio, la competizione elettorale potrebbe svolgersi proprio sui pesi da attribuire alle diverse dimensioni del benessere e dovrebbe essere integrata da meccanismi istituzionali che assicurino il rispetto degli impegni assunti in sede elettiva.

Insomma, abbiamo tutti bisogno di ripensare a cosa significa sviluppo e promozione del benessere e di conseguenza costruire nuove strutture di governance, basate su indicatori economici più adeguati. Di indicatori ne sono già stati elaborati di innovativi da alcuni economisti che hanno proseguito la via aperta definitivamente dal Rapporto della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi.

Ecco alcuni esempi di misure del benessere:



## ISU

Indicatore di Sviluppo Umano (in inglese *HDI - Human Development Index*) creato all'interno del programma per lo sviluppo umano delle Nazioni Unite (*UNDP- United Nations Development Programme*), da una commissione scientifica guidata da Mahbub UI Haq già negli anni '90.

La domanda che si pone alla base dell'ISU non è quanto produce una nazione, ma come sta la sua gente. In questo caso la ricchezza di una nazione va vista come un mezzo per raggiungere il benessere della popolazione ed il benessere di una società dipende dall'impiego che viene fatto del reddito e non dal livello del reddito di per se stesso.

Le variabili prese in considerazione per calcolare l'ISU sono:

- speranza di vita media alla nascita (indicatore di longevità, di condizione igienico-sanitarie e di situazione alimentare);
- tasso di alfabetizzazione degli adulti (% di persone di 15 anni che sanno leggere e scrivere...) e rapporto lordo di iscrizione congiunte ai tre livelli di istruzione (numero medio di anni di scolarizzazione ricevuti da ciascuna persona...);
- Prodotto nazionale lordo pro capite in termini di parità di potere d'acquisto. (indicatore che rivela la possibilità di condurre un tenore di vita dignitoso).

La visione di sviluppo alla base dell'ISU è pertanto la seguente: "Un processo di ampliamento della gamma di scelte della gente, ove per scelte si intende una vasta scala di opzioni, le più importanti delle quali sono: la possibilità di condurre una vita lunga e sana, la possibilità di acquisire conoscenze e quella di poter accedere ad un livello di reddito che possa garantire uno standard di vita dignitoso. Riassumendo in tre parole: salute, istruzione, reddito. Nessuno può garantire ad un uomo la felicità, ne si possono determinare le scelte personali di ciascuno, ma il processo di sviluppo dovrebbe almeno creare una situazione in cui le persone, individualmente e collettivamente, possano essere in grado di sviluppare pienamente le proprie potenzialità ed avere una ragionevole probabilità di condurre una vita produttiva e creativa a misura delle proprie necessità ed interesse."

Di seguite sono affiancate due classifiche elaborate prendendo come riferimento il PIL, la prima, e l'ISU, la seconda:

Primi cinque Paesi con il PIL più alto	Primi cinque Paesi con ISU più alto
Stati Uniti	Norvegia
Cina	Australia
Giappone	Svizzera
Germania	Paesi Bassi
Francia	Stati Uniti

Anno 2013

Dati: worldbank e undp

Si tratta di un ordine diverso, ma che non è indifferente per stilare una classifica su cui programmare le politiche economiche dei Paesi...

Informati su: [www.undp.org](http://www.undp.org)



benessere  
equo  
sostenibile

## BES

Un progetto per misurare il Benessere Equo e Sostenibile, nato da un'iniziativa congiunta del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e

del Lavoro) e dell'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) . Si inquadra nel dibattito internazionale sul "superamento del Pil", alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di disegualianza e sostenibilità.

Pertanto le variabili prese in considerazione per creare questo indice sono 12: salute, istruzione e formazione, lavoro, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi.

Informati su: [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it)



## QUARS

È l'acronimo di Indice di Qualità dello Sviluppo Regionale.

Dal 2003, anno della pubblicazione del primo rapporto "Quars – Come si vive in Italia?" a oggi, la campagna si è posta l'obiettivo di stimolare il dibattito pubblico e di catturare l'attenzione e la sensibilità della politica, sottolineando come la correlazione tra ricchezza economica e qualità della vita non sia affatto scontata e quanto sia urgente assumere un approccio scientifico e culturale diverso per misurare questi fenomeni nella loro complessità.

Il Quars ha considerato la qualità dello sviluppo e della vita nelle Regioni italiane sulla base di 41 indicatori statici distribuiti all'interno di sette dimensioni: ambiente, economia e lavoro, diritti e cittadinanza, salute, istruzione e cultura, pari opportunità, partecipazione. I dati raccolti sono stati elaborati annualmente con lo scopo di stilare classifiche di rendimento che avessero la forza di illustrare i comportamenti più o meno

virtuosi delle Regioni italiane per le sette dimensioni considerate nonché una graduatoria generale di "benessere". Confrontare la classifica del Quars con quella della ricchezza prodotta per Regione e in relazione alla spesa pubblica regionale è un esercizio utile per verificare come ricchezza e benessere, qualità della vita e dello sviluppo non vadano necessariamente d'accordo.

Attraverso il Quars, e le pubblicazioni e iniziative connesse, "Sbilanciamoci!" (campagna di sensibilizzazione a cui hanno preso parte 48 organizzazioni della società civile a partire dal 1999) propone un diverso paradigma economico che, fondato sulla sostenibilità ambientale, la conoscenza, la qualità e l'equità sociale, è guidato da un'idea alternativa di benessere in cui si rimettano al centro i beni comuni, i diritti, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente.

Questo il paradigma che propone la campagna, e questa dovrebbe essere la sfida per le istituzioni e le politiche pubbliche. In tal senso, gli indicatori di benessere non rappresentano solo un tema di dibattito scientifico e culturale, ma anche, e soprattutto, un modo per orientare le politiche e le scelte istituzionali verso un nuovo modello di sviluppo e di società. Si tratta di una partita da vincere, per costruire un'"Italia capace di futuro".

Il lavoro del Quars si inserisce nell'ambito dell'ampio filone di ricerca, nazionale e internazionale, che si occupa di misurare il benessere attraverso un approccio multidimensionale allo sviluppo. Negli ultimi anni, infatti, sono stati pubblicati diversi studi, tutti ispirati al superamento del Pil quale unico indicatore della crescita economica e dello sviluppo.

A presentare il Quars durante la serata è presente Duccio Zola, ricercatore e coordinatore delle attività di ricerca ed informazione della campagna "Sbilanciamoci!". Lui è un dottorando in Filosofia Politica presso «Sapienza – Università di Roma», è membro del Comitato di Presidenza di "Lunaria" (APS di Roma). Si occupa di teoria della democrazia ed è autore di saggi e ricerche sulla democrazia deliberativa, i movimenti sociali transnazionali, la partecipazione nei processi di governance locale.

Informati su: [www.sbilanciamoci.org/quars/](http://www.sbilanciamoci.org/quars/)

## CRESCITA ECONOMICA E CHIESA CATTOLICA

Il benessere economico di un Paese non si misura esclusivamente sulla quantità di beni prodotti, ma anche tenendo conto del modo in cui essi vengono prodotti e del grado di equità nella distribuzione del reddito, che a tutti dovrebbe consentire di avere a disposizione ciò che serve allo sviluppo e al perfezionamento della propria persona. Un'equa distribuzione del reddito va perseguita sulla base di criteri non solo di giustizia commutativa, ma anche di giustizia sociale, considerando cioè, oltre al valore oggettivo delle prestazioni lavorative, la dignità umana dei soggetti che le compiono. Un benessere economico autentico si persegue anche attraverso adeguate politiche sociali di redistribuzione del reddito che, tenendo conto delle condizioni generali, considerino opportunamente i meriti e i bisogni di ogni cittadino. (*Compendio Dottrina Sociale della Chiesa, 303*)

Papa Francesco: "Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi". (*Evangelii Gaudium, 53*)

# “IL MONDO CHE VORREI” PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE attivo alle ACLI di Biella tra il 2014/2015



Il Mondo Che Vorrei  
2014/2015

Nel film “Presi per il PIL” vengono raccontate quattro esperienze diverse di persone che hanno deciso di vivere uno stile di vita sobrio, all’insegna dell’autoproduzione, del rispetto ambientale, delle relazioni umane, della decrescita. Anche a Biella, nella nostra piccola realtà territoriale, abbiamo trovato esperienze simili. Il progetto di Servizio Civile Nazionale “Il mondo che vorrei” è attivo da aprile 2014 presso l’ ACLI di Biella. Nell’ambito di questo progetto, che riguarda l’economia solidale e sostenibile, è stata messa insieme una mappatura costituita da alcune brevi e semplici video- interviste di quelle che sono le realtà che si riconoscono parti attive dello sviluppo sostenibile del territorio biellese. Le riprese sono state fatte tra maggio e settembre 2014. Le persone intervistate fanno parte di associazioni, cooperative, gruppi di acquisto solidale... e raccontano significati e valori promossi nell’ambito di questa fetta di economia.

Obiettivo di questa mappatura è di far conoscere alla società locale il pezzo di economia sostenibile che sul territorio biellese è attivo e vitale. Sicuramente è un ritratto parziale, poiché non include tante realtà e micro-iniziativa che meriterebbero di rientrare in questa mappatura, ma è bello considerare questo lavoro un punto di partenza affinché a Biella si crei una rete di economia solidale riconosciuta.

Secondo le ACLI, implementare, nelle diverse realtà locali reti ed azioni di economia solidale e sostenibile, vuol dire mettere in atto strumenti di contrasto ai più recenti processi di impoverimento della popolazione aggravati dalla crisi economica, processi di promozione della cittadinanza attiva e consapevole, mezzi di tutela e ricostruzione di lavoro e di coesione sociale, opportunità di sviluppo della green economy.

Ecco in elenco le iniziative mappate come esempi di economia sostenibile e solidale sul territorio:

- Associazione Biella.Agrozero (associazione di produttori e Gruppo di Acquisto Solidale)
- G.A.S.B. (Gruppo di Acquisto Solidale)
- Associazione Arcipelago Scec (associazione che promuove una moneta complementare)
- Andirivieni (Centro di Educazione Ambientale di Legambiente)
- Banca del Tempo di Candelo (associazione che promuove la socialità e vuole facilitare l’ aiuto reciproco)
- Edilcasa snc (impresa edile biellese)
- Associazione Coltiviamo (propone spazi lavorativi nell’agricoltura per i disoccupati)
- Associazione Let Eat Bi (progetto della Fondazione Pistoletto sull’utilizzo dei terreni incolti come orti sociali)
- Associazione Groove (iniziative inerenti alla musica, alla mobilità sostenibile ed al riciclo-riuso creativo)
- Cooperativa Il Cammino ( cooperativa sociale e progetti sul riuso creativo dei bancali di legno)
- Associazione La Rete (associazione che gestisce Mensa e Dormitorio, che ha progetti di riavvio al lavoro)
- Associazione della Trappa (gestione del centro ecomuseali della Trappa di Sordevolo)
- Cooperativa L’Altromercato (commercio equo e solidale)
- Cooperativa Raggio Verde (commercio equo e solidale)
- Cooperativa Piccoli Produttori Biellesi (cooperativa agricola di produttori biellesi)
- Viaggiemiraggi Piemonte (associazione di promozione del turismo sostenibile)

Potete andare a visionare tutte le video-interviste su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) (cercando: Acli Biella Il mondo che vorrei ); oppure sul sito [www.aclibiella.com](http://www.aclibiella.com) (vi è l’elenco dei video nella sezione “Progetti Sociali”) o ancora alle Acli vi sono dei dvd con tutti i video realizzati dalle due volontarie in SCN nel 2014-2015, che potrete avere in cambio di un’offerta libera.

Mariachiara Toso  
volontaria in Servizio Civile Nazionale presso ACLI Biella.

